

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Sull'asse Torino-Catania centinaia di ordini di cattura contro gruppi mafiosi

Retata gigante ed eccellente Arrestati giudici e alcuni ufficiali

Il nuovo blitz partito dalla procura del capoluogo piemontese - In carcere il presidente della Corte d'Assise di Catania, Perracchio, e il colonnello Licata - Ricercato il killer del generale Dalla Chiesa - Parlano i «pentiti»

In forse perfino il Consiglio dei ministri

La maggioranza arenata tra la legge Visentini e una crisi di governo

Il documento della Direzione del PCI - Nel pentapartito si temono schieramenti diversi sul provvedimento - Tentativo di isolare il ministro - Ma il PRI reagisce

ROMA — La Direzione del PCI ha approvato, nella sua riunione di ieri, l'operato dei Gruppi parlamentari comunisti sulla legge fiscale. Lo sforzo dei Gruppi comunisti è stato ed è quello di migliorare la legge con proposte equilibrate e costruttive e di impedire che vengano stravolti quegli elementi di equità che, pur in modo criticabile e gravemente manchevole, sono presenti nel provvedimento. Si dimostra comunque, ancora una volta, la profonda frattura nel governo e nella maggioranza attuale anche su questa delicata materia, così come su ognuna delle più importanti questioni oggi aperte nel Paese.

Dopo mesi di discussione sul progetto Visentini, non si sa neppure su quale provvedimento concreto la Camera sarà, in definitiva, chiamata a votare. La lotta dei comunisti proseguirà di conseguenza sino al momento conclusivo, per ottenere ulteriori modifiche della legge e, in primo luogo, per conquistare misure immediate e decisioni di riforma in materia di imposizione sul reddito (IRPEF), nell'interesse sia dei lavoratori dipendenti, sia dei lavoratori autonomi e per l'affermazione conseguente di principi di giustizia e di scelte di sostegno allo sviluppo economico.

ROMA — Inchiodato sul nodo degli accertamenti induttivi, incapace di raggiungere un accordo o di trarre tutte le conseguenze del disaccordo, il pentapartito annaspava disperatamente per sottrarsi a una crisi sul «pacchetto fiscale». La DC, dopo l'ultimo no di Visentini ai suoi emendamenti, ammonisce apertamente il ministro, attraverso il capogruppo dei deputati Roggioni, che rischia di rimanere senza maggioranza. Contemporaneamente, cerca di stringerlo d'assedio con l'aiuto di Longo e di Zanone: proprio a questo fine il segretario socialista ha convocato una conferenza in aula, a Montecitorio, il disegno di legge senza che alcuna intesa sia stata abbozzata in commissione Finanze. La battaglia perciò si sposterà nel Consiglio dei ministri che dopodomani (ma le decisioni ne rendono incerta la convocazione) dovrebbe trasformare il provvedimento in decreto, per renderne possibile l'entrata in vigore nel gennaio '85. Longo però avverte: «Il PSDI lo approverà? Dipende da come è scritto».

Per ora la massiccia offensiva del fronte antisocialista pare aver prodotto un solo risultato: il PRI ha accantonato le preoccupazioni di scioglimento dei giorni scorsi per sostenere fino in fondo il proprio ministro. E quanto si deduce da una nota ufficiale della segreteria del PRI emessa ieri sera, al termine di una giornata confusa, convulsa, in cui pareva a un certo punto prendere corpo la manovra accennata da Longo di isolare il ministro delle Finanze mettendo dinanzi a un'iniziativa convergente della maggioranza.

Proprio a questo sembra precludere la fitta serie di colloqui avuti da Forlani, nella solita veste di mediatore, prima con Craxi, poi con Longo, Zanone e infine Spadolini: e il vicepresidente del Consiglio avallava questa impressione dichiarando di scorgere (ma dove?) «una posizione abbastanza univoca del gruppo della maggioranza». Penso che il ministro delle Finanze terrà conto delle indicazioni avute. Un tentativo esplicito di isolare l'«intransigenza» di Visentini, accreditando magari l'idea che anche il PRI ne prendeva le distanze.

La reazione repubblicana è stata molto secca. «Il PRI — stabilisce la nota della segreteria — non presenta emendamenti a un testo legislativo in cui si riconosce». Per quanto riguarda le altre proposte in sede parlamentare, il PRI si rimette alla vaghezza di Antonio Caprarica (Segue in ultima)

COMMERCIO

È confermato: domani la semi-serrata

ROMA — È confermato: domani, per tutta la mattinata, i negozi e i laboratori artigianali resteranno chiusi. La bocciatura da parte di Visentini delle modifiche proposte da alcuni partiti di maggioranza ha fatto «definitivamente tramontare» — com'è scritto in una nota — la possibilità di revocare la serrata proclamata dalla Confindustria e dalle associazioni artigiane (CNA, Confartigianato, Ciall). Anche la Conferenza ha invitato i suoi iscritti a chiudere i battenti domani: ma si tratterà di una manifestazione «autonomamente proclamata e autonomamente gestita». Grandi magazzini e supermarket, invece, resteranno aperti. Anche se l'intera categoria delle imprese commerciali e turistiche chiederà per quattro ore non vuol dire che le organizzazioni che la rappresentano abbiano una piattaforma comune. Così se la Confindustria di Orlando vuole spingere lo scontro alle estreme conseguenze (tanto che alcune sue organizzazioni territoriali hanno deciso di prolungare la serrata all'intera giornata, come a Roma, Foggia, Brindisi, Nuoro, Siracusa e Imperia), la Conferenza si pone obiettivi diversi. Obiettivi che il presidente Nord e il segretario generale Svircher hanno spiegato ieri in una lettera inviata ai partiti e ai sindacati dichiarando la disponibilità a una battaglia contro l'evasione, purché il «prelievo sia distribuito con equità» e sia compatibile con lo sviluppo delle imprese.

TRASPORTI

Oggi treni fermi due ore. Ritardi per gli aerei

ROMA — Oggi tutti i lavoratori del trasporto ferroviario e aereo scioperano per due ore. L'astensione dal lavoro, proclamata a sostegno delle richieste di Cgil, Cisl e Uil sul fisco, si verificherà in quasi tutte le regioni fra le 10 e le 12. Per quanto riguarda le ferrovie, però, in Piemonte lo sciopero inizierà alle 19 e terminerà alle 21, in Emilia-Romagna durerà solo mezz'ora (10,30-11) e in Val d'Aosta sarà di quattro ore (dalle 8 alle 12). In Toscana i lavoratori si fermeranno, invece, il 23 dicembre. I sindacati assicurano che i ritardi dei treni non saranno particolarmente pesanti e tuttavia che un certo disagio sarà inevitabile, soprattutto in considerazione del traffico passeggeri che in questo periodo si fa più sostenuto. Per quanto riguarda il trasporto aereo, Alitalia, Alì e Aermediterranea comunicano che lo sciopero non provocherà la cancellazione di alcun volo. Ci saranno però ritardi. Sempre a sostegno della piattaforma fiscale oggi scendono in sciopero tre regioni: Piemonte, Abruzzo e Sardegna. Venerdì toccherà a Milano e al Veneto. Il 13 dicembre, infine, si fermeranno per 24 ore i marittimi. La giornata di lotta è stata indetta per chiedere un rapido rinnovo dei contratti di lavoro. Il 24 l'astensione dal lavoro riguarderà i marittimi dell'armamento privato per protestare — in questo caso — contro il rifiuto della Confindustria a pagare il secondo punto di contingenza, scattato grazie ai decima-

I dubbi sulla legittimità costituzionale del decreto 4 punti, la Corte decide

Tutti i nodi giuridici e, naturalmente, politici di questioni che appaiono sempre più come centrali per l'assetto dei rapporti economici e politici nel nostro Paese saranno affrontati dalla Corte Costituzionale, nella udienza che si svolge oggi al Palazzo della Consulta. La legge di cui si discute è quella, ben nota, che ha «tagliato» i punti della indennità di continuità.

Ma non si tratta soltanto di questo. I decreti governativi hanno infatti inciso sulla contrattazione collettiva in modo da limitare l'adeguamento della retribuzione al costo della vita; anzi, per quanto riguarda i due punti

maturati il primo febbraio sono giunti a ridurre una indennità di contingenza che già corrispondeva all'aumento del costo della vita intervenuto tra il primo novembre 1983 ed il 31 gennaio 1984. Tutto questo, secondo i pretori, viola anche l'art. 36 della Costituzione, che garantisce ai lavoratori una retribuzione di valore corrispondente alla quantità ed alla qualità del lavoro prestato, perché paralizza proprio quella previsione di dinamica salariale che dovrebbe garantire, sia pure in par-

Antonio Caprarica (Segue in ultima)
ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Da dove viene il marcio d'Italia

Chissà che idea della giustizia avranno adesso quegli imputati che a Catania dovevano essere giudicati da un presidente della Corte d'Assise il quale ha dovuto pergere i polsi ai militari che sono andati ad arrestarlo. È auspicabile che mantengano sentimenti di fiducia, chiunque essi siano. Forse è la prima volta che un magistrato

viene arrestato nell'esercizio delle sue funzioni, cioè mentre stava giudicando «in nome del popolo italiano». Tutto questo fa effetto. Ma, nel momento in cui, tra quanti ogni giorno sono chiamati ad applicare le leggi, viene scoperto un reo, va tenuto nel conto che c'è anche chi, muovendogli pesanti contestazioni di natura penale, continua a compiere il proprio dovere. E anche questo fa sensazione in un paese che fortunatamente conserva ancora la forza di meravigliarsi e indignarsi al cospetto di eventi clamorosi. E se questi eventi vengono scoperti, è perché esiste ancora nel corpo di questo Stato un filone vivo, onesto, sincero, fatto di uomini che della questione morale sono i principali e coraggiosi soste-

nitore. C'è chi non si è piegato, c'è ancora chi non si piega. Ecco il primo schietto, semplice segnale che in queste ore corre sull'asse Torino-Catania. Ma ce n'è anche un altro. Quello marcio, di apparati e centri istituzionali compromessi, diretti da uomini passati armi e bagagli alla mafia. Si badi: mafia. E non già solo criminalità organizzata. Certe minuziosità, o il solo tacere il sostantivo mafia, nascondono spesso precisi intenti di copertura. Dunque, Catania (e la Sicilia) ancora una volta in prima pagina. Quanto sembrano distanti i giorni, gli anni, Sergio Sergi (Segue in ultima)

Da ieri sono in Italia le mogli dei minatori inglesi in lotta



«La vera forza contro la Thatcher siamo noi»

Ann Scargill e Marsha Marshall sono ospiti dei coordinamenti femminili CGIL-CISL-UIL - L'incontro con Nilde Iotti

Nell'interno

Sindacati e governo «Non si licenzi»

Parte dai licenziamenti, quindi dalla realtà oscura di oggi e non dal roseo futuribile del 1994, la trattativa tra il governo e i sindacati sull'occupazione. Oggi De Michelis incontra gli imprenditori. A PAG. 2

Lettere di Moro, un altro mistero

Una o due lettere di Moro al Papa? Il senatore Flamigni (PCI) ha documentato ieri l'esistenza di due testi. La Farnesina ha cercato di smentire. Ieri, intanto, ha testimoniato Norma Andriani, «dissociata». A PAG. 5

«Sì» per procedere contro La Ganga

Con 270 voti contro 158 (e con 60 «sì» provenienti dalla stessa maggioranza) la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il socialista Giusy La Ganga, accusato di ricettazione e altro. A pag. 6

ROMA — Molti le hanno già definite la vera forza contro la Thatcher. Sono le donne dei minatori inglesi venute ieri in Italia a portare la testimonianza di una straordinaria lotta che da più di nove mesi va avanti anche e soprattutto grazie a loro. Ann Scargill e Marsha Marshall, due giovani donne bionde e allegre, nonostante la durezza di questi lunghi mesi di lotta, ieri mattina sono giunte a Roma ospiti dei coordinamenti femminili CGIL-CISL-UIL. Un'ennesima iniziativa di solidarietà con i lavoratori britannici promossa dai sindacati italiani che hanno già raccolto a sostegno dello sciopero oltre 125 milioni di lire. Ann e Mar-

sha, rispettivamente mogli del presidente del sindacato dei minatori inglesi, Arthur Scargill, e di un minatore di un villaggio vicino alla città di Barnsley, resteranno in Italia fino al 15 dicembre. Si recheranno a Firenze, a Torino, Milano, Bologna, Padova per raccogliere sostegno e solidarietà alla loro battaglia accanto ai mariti. Una battaglia però condotta in prima persona da tante e tante donne che «non si erano mai occupate di politica, che addirittura non avevano mai partecipato al voto». Paola Sacchi (Segue in ultima)

La nuova indagine dell'ISTAT sulla salute della popolazione italiana Sempre più vecchi, più bisogno di cure

ROMA — Si conoscono da ieri i primi dati di un'indagine che l'ISTAT ha svolto sulla salute degli italiani e sul ricorso della popolazione ai servizi sanitari. Viene fuori il quadro di un'Italia dalla popolazione più vecchia, quindi anche più malata e con un crescente ricorso alle strutture sanitarie di ogni tipo e livello. Di conseguenza, i problemi crescenti per il servizio sanitario nazionale e necessità di orientare nella direzione degli anziani una gran parte degli obiettivi di programmazione.

L'istituto centrale di statistica riprende, così, i temi di una ricerca che fu già svolta, con alcuni caratteri di sperimentazione, nel 1980, quando si era ancora a ridosso dell'attivazione del servizio sanitario nazionale. Sia l'indagine dell'ISTAT che quella attuale hanno utilizzato il metodo del campione, rappresentato dalle famiglie italiane. Allora furono interpellate 26.000 famiglie, mentre oggi il campione è stato allargato a 30.000, residenti in 1.100 Comuni. Si calcola, quindi, che siano state interrogate, complessivamente, circa 90.000 persone. L'indagine dell'ISTAT, che in realtà si riferisce al 1983 (anzi, all'interno di questo, è stata scelta una determinata settimana per raccogliere le informazioni), ha ri-

La salute degli italiani

Domenica una grande diffusione a 5.000 lire

Sarà una grande diffusione straordinaria a 5.000 lire quella di domenica 16 dicembre con l'inserito su «La salute degli italiani»: le prenotazioni e gli annunci di prevendita segnalano all'appello lanciato dall'Unità. Le prenotazioni debbono arrivare entro oggi agli uffici diffusione del giornale, a Roma o a Milano. E mentre questa macchina si mette in moto, già le rotative si accingono a girare per stampare con anticipo l'inserito «La salute degli italiani», in modo che la spedizione possa avvenire già venerdì e quindi non ci sia una edicola o una sezione, domenica, senza il doppio giornale. Le 24 pagine dell'inserito speciale — che può vantare articoli, interviste, interventi di tre premi Nobel della medicina e di quaranta clinici, ricercatori, chirurghi, organizzatori sanitari esperti — contengono una ricognizione sullo stato di salute della popolazione italiana sulla base delle più recenti rilevazioni, nonché un esame sulla diffusione delle più gravi patologie, sulle antiche e nuove novità. Inoltre nel fascicolo saranno esaminati i più recenti progressi nei campi della diagnostica, della terapia, della prevenzione con uno sguardo rivolto verso il futuro.